


Il vero business? I capannoni, non la terza pista

Pubblicato: Lunedì 18 Luglio 2011

«Prima l'interesse era l'hub, ora è qualcos'altro: la terza pista è marginale, rispetto alla logistica e ai **200mila metri quadri di capannoni che vogliono fare**». Il sindaco di Lonate Pozzolo,  **Piergiulio Gelosa**, è molto duro quando si tratta di parlare dei progetti di Sea e dell'ampliamento dell'aeroporto. È convinto che la chiave per capire tutto stia nell'analisi dei progetti, a partire dall'**impiego delle aree di nuova espansione** (in rosa e azzurro sulla destra della carta): la striscia di 2500 metri della terza pista e accanto ad essa, più a Est, l'enorme zona dedicata alla logistica, estesa su centinaia di ettari. «**Capannoni per un totale di 200mila metri quadri** di pavimenti calpestabili, **è una piccola città**. In più – continua – c'è il progetto per la stazione ferroviaria merci». Il tutto starebbe dentro alla zona recintata, nel sedime aeroportuale, zona esentata dal pagamento dell'ICI e di altre imposte. «Altro che economia per il territorio, qua finisce tutto dentro l'aeroporto». Cosa sia il tutto, è presto detto: dentro nel sedime dello scalo crescono hotel (prima **lo Sheraton**, ora **quello per famiglie**), i parcheggi a pagamento (che sostituiscono quelli spuntati come funghi tra Somma, Cardano, Lonate Pozzolo), ora anche le aree logistiche. Intanto va avanti **l'espansione delle fasce di sicurezza** e delle zone delocalizzate. «**L'unico scopo del progetto è arricchire il bilancio della città di Milano**» conclude Gelosa.

Il fatto è che la critica economica è sempre più condivisa, accanto a quella (più immediata e "romantica") sulla tutela dell'ambiente. Cui si chiede – come fanno **anche alcune compagnie aeree** – quanto costerà la pista, ma pure quanta economia si trasferirà dentro nello scalo e quanto territorio diventerà off-limits anche fuori dalle reti aeroportuali. Anche su queste basi **i sindaci dei Comuni intorno all'aeroporto si sono ritrovati uniti**: alla conferenza stampa al Parco c'erano (quasi tutti), con l'aggiunta del rappresentante del Comune di Gallarate, l'assessore Cinzia Colombo, venuta a rimarcare i dubbi anche della città che fa da polo di riferimento nella zona. Nei giorni scorsi il CUV è arrivato ad una posizione unitaria, in extremis – dopo la **scoperta dell'impatto su Case Nuove** da parte del Pd- **si è mossa anche l'amministrazione di Somma Lombardo**, che finora era stata molto benevola verso il progetto della terza pista e del Master Plan Sea. **Amministrazioni di tutti i colori politici**, a guida centrosinistra (Casorate Sempione, Cardano al Campo, Gallarate), leghista (Samarate, Somma Lombardo) e PdL (Lonate Pozzolo) si ritrovano unite almeno sulla richiesta minima di una Valutazione Ambientale Strategica.

Il presidente di turno del Cuv, il sindaco di Vizzola Ticino **Romano Miotti** ricorda però anche **il tema ambientale, il livello d'inquinamento da idrocarburi molto alto** e la richiesta ad Arpa «perché faccia uno studio complessivo su tutti i Comuni, per capire la qualità dell'aria. Lo studio a Vizzola – fatto in estate, quando non c'erano fattori esterni come il riscaldamento – ha dato risultati preoccupanti».

Ma tornando all'aspetto economico, Gelosa ricorda anche le basi a suo dire incerte del progetto: «Lo studio del MITRE sulla terza pista è di dieci anni fa: per le istituzioni dieci anni sono nulla, per l'economia sono un secolo. **L'economia ha fatto tre giri di pista, intanto Malpensa è rimasta ferma**». I tre giri di pista? Il primo è il dehubbing di Alitalia, il secondo l'addio di Lufthansa, il terzo potrebbe essere l'investimento sulla logistica, "portata dentro" all'aeroporto.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

